

HIC IACET PAVLVS | CONTARENO |
MDXVII.

All'altar del Crocifisso, sul suolo, è anche questa.

Di quale PAOLO CONTARINI qui si parli è assai difficile stabilire, perchè più di otto collo stesso nome nella numerosissima prosapia de' CONTARINI fiorivano in quel tempo; tanto più che l'anno MDXVII potrebbe non essere quello della sua morte; ma sì quello del collocamento della tomba.

Fra gl'illustri di questo nome è a notarsi Paolo Contarini figliuolo di Francesco q. Carlo. Egli era in servizio militare fino dal 1496 nel campo di Ferdinando re di Napoli; e al 20 agosto di quell'anno fu fatto capo degli stratioti in quel Regno in luogo di Bernardo Contarini suo fratello allora defunto (Sanuto. Diarii. Vol. I. p. 194. 195. 201.) Paolo già maritato in Corone, siccome narra il Bembo, e conosciutissimo in quelle contrade, era castellano di quel luogo l'anno 1500, quando preso da' Turchi ne rimase prigioniero. Coloro seguendo la vittoria recaronsi all'assedio di Napoli di Romania, e pensato, che Paolo sarebbe stato valevole mezzo per conseguirla, lo costrinsero a presentarsi agli assediati, e a persuaderli con buone ragioni alla resa. Egli fingendo di acconsentire cominciò a parlar loro stando alle mura della città e alla porta; quando nel mezzo del ragionamento, spronato il cavallo, non avvedendosi quelli che condotto ve l'avevano, da lor si sottrasse, e saltato con esso il vallo, entrò in città, animando invece quei di Napoli ad oppor valida resistenza al nimico, come avvenne (Vedi su ciò anche il Sanuto Diarii. III. 609. 654. 656. 657. e il vol. V. p. 126 all'anno 1503 adi 20 ottobre, ove il Senato prende di ricompensare questo valoroso cittadino per la sofferta schiavi-

tù di lui e di sua moglie appo i Turchi.) Nel l'anno 1509 fu con duecento stratioti mandato a presidiare Cividale di Belluno, il quale perseverava in non volere rendersi a Massimiliano, e aveva eletto di sostenere ogni fortuna colla Repubblica; ma preso quel luogo dalle truppe del Re, il Contarini cogli stratioti, passata la piave, si mise in salvo. Essendo nel dì 17 luglio 1509, di Santa Marina i nostri rientrati in Padova la quale per 42 giorni era stata sotto il governo di Leonardo Trissino pel re de' Romani, al riacquisto intervenne anche Paolo Contarini (Sanuto. VIII. 380. 404.) Venne poscia accusato alla Signoria di avere avuta intelligenza co' francesi e aver loro ceduta la Rocca di Legnago nel 1510, e tanto più ciò si credeva, dal vedere che quantunque chiamato a Venezia per giustificarsi della imputazione, non vi venne; ma poscia venuto, e presentatosi alle carceri, fece vedere che essendo stato tutto questo tempo prigioniero de' francesi a Como non poteva obbedire a' cenni della Signoria, e si giustificò per modo che venne riconosciuta la sua innocenza, e posto in libertà, e fu nel maggio 1513. (Vedi Sanuto X. p. 604. XIV. 367. 420. anno 1512, e XVI. 242. 243. parole: *et fo mandato dai cai in prexom in camera nova de' signori di Note* Adi 19 maggio 1513: *fo consejo di X con la zonta di presonier et fu relaxato ser pollo Contarini soprannominato et immediate ussi di preson et io il vidi in manege a comedo passar per piazza*). Sotto l'anno poi 1521 adi 16 luglio si legge, che questo Contarini fece legittimare per nobile un suo figliuolo nato fra' Turchi. La narrazione è curiosa: *La matina vene in colegio sier pollo Contarini q. ser Francesco con uno zovene vestito ala turesca dicendo come fo preso con la moglie graveda da turchi a' lo infelice caso di la perdita di. . . et uno Turco tolse per moglie dita soa moglie qual parturi questo fiol e divento poi hom et fo mandato a la impresa di la Soria et fece altri fio-*

dovuto cedere alla morte lasciando vedova d'un grande istoriografo la Corte di Vienna e il mondo letterato privo d'una gran luce. Del Comazzi deve anche essere un libro indicato in un elenco di edizioni uscite dalla stamperia Brunati di Trento, posto in fine della Conscienza illuminata, cioè Characteres Virorum ac Foeminarum illustrium auctore Comazi. in 8. Ma non l'ho veduto. Siccome però la sua maniera di scrivere non piaceva alla Corte di Roma, così parecchie delle dette Opere sono registrate nell'Indice.

Questa Nota peraltro potrà esser meglio esaminata da qualche letterato Mantovano cui interessasse aggiungere alle opere del suo Giambatista Comazzi anche le Massime politiche malamente attribuite a Batista Giacomazzi.